

Messaggero di Udine

e-mail: cronaca@messengeroveneto.it

DOMENICA 17 GENNAIO 2010

Gemona. Il 90enne Ferdinando Pascolo fu protagonista di un gesto generoso, incurante della sua stessa salvezza Salvò centinaia di reduci in Russia, premiato



Ferdinando Pascolo con il generale Antonino Costa

GEMONA. Non è da tutti dimenticare l'interesse personale per il bene del prossimo. Specie se in ballo c'è la propria salvezza. Il gemonese Ferdinando Pascolo, oggi 90enne, quell'altruismo ha saputo trovarlo nel bel mezzo della seconda guerra mondiale e l'ha utilizzato per sfamare centinaia di reduci dell'Armata italiana in Russia alle prese con una sfiante ritirata. Ricevuto l'incarico di fiducia di portare in salvo la cassa del reggimento, l'allora soldato di sussistenza, anziché guadagnare subito la salvezza allontanandosi dalla linea del fronte a bordo dell'automezzo messogli a disposizione, pensò infatti agli altri soldati, stremati dalla fame e dal freddo. Raggiunta la località di Dnepropetrovsk e individuato un magazzino

viveri tedesco, Pascolo escogitò un ingegnoso piano: utilizzando moduli e fimbri al proprio seguito riuscì a prelevare derrate alimentari e ad organizzare una sorta di posto ristoro per tutti i militari italiani, per lo più sbandati, impegnati nella lunghissima ritirata. Per questo, nel giorno del suo 90esimo compleanno, Pascolo ha ricevuto una missiva firmata dal generale Camporini, capo di stato maggiore della Difesa, che oltre a felicitarsi per il genetliaco ha espresso al gemonese profonda riconoscenza e convinta ammirazione per le gesta compiute durante il 2° conflitto mondiale. Prima sul fronte russo, dove come detto Pascolo si prodigò per il bene e la vita di molti commilitoni, successivamente, durante la guerra di Liberazio-

ne, in seno al Cln. La missiva è stata letta di recente dal generale di brigata, Antonino Costa, durante la festa che il Comando brigata genio ha dedicato a questo "ragazzo" del '19. Un incontro che ha permesso, finalmente, di togliere il velo a una storia incredibile, che Pascolo ha celato fino a oggi per modestia, per la voglia di dimenticare e infine per la convinzione «d'aver fatto solo la cosa giusta». L'atto compiuto durante la seconda guerra mondiale dimostra invece il coraggio e l'ingegno di quello che allora era "solo" un giovane ragazzo di 23 anni. E che oggi, compiuti i 90, si è visto dir grazie dal più alto rappresentante delle forze armate, a nome dello Stato e di tutti quei reduci che proprio a Pascolo devono la loro vita. (m.d.c.)